

**MOSTRE: MORI A CAGLIARI**

Domani, alle 17, Castello San Michele, si inaugura "Viaggio in Sardegna", la mostra delle opere di Marisa Mori.

**FIABE: LEONE A CARBONIA**

All'Enocaffè (in vicolo Costituente) venerdì, alle 18, Guido Leone presenta "Alla scoperta della vita - I racconti di papà".

**EINAUDI, NUOVO PRESIDENTE**

La Giulio Einaudi editore ha un nuovo presidente: è Walter Barberis, 63 anni, è stato collaboratore della casa editrice dal 1975.

MOSTRE. ALL'EXMÀ DI CAGLIARI, SINO AL 18 MAGGIO, I BUSTI DI ANNA CABRAS BRUNDO

Quei personaggi sottratti (plasticamente) all'oblio

Sala da pranzo con sculture. Sul controbuffet i e sul tavolo, busti e libri e un vaso d'argento sul centrino. E' questa immagine ad aprire il percorso della mostra dedicata all'Exmà, fino al 18 maggio, al lavoro e alla sapienza di Anna Cabras Brundo.

Accanto alla foto, un tavolino e un vaso giallo pieno di pennelli. In "Persone e Personaggi", retrospettiva curata da Marta Cincotti col contributo della Fondazione Banco di Sardegna, il dato artistico non è mai disgiunto da quello personale. Si ripercorre un'epoca, nella Sala delle Volte. A cominciare da alcuni ritratti, bellissimo quello di Fanni Fanni, con molti volti femminili in posa classica. Uno dei primi modelli di Anna Cabras Brundo fu suo nonno Domenico Garbati. Aveva allora diciassette anni e l'impronta era già decisa, la somiglianza innegabile. La ragazza, nata a Cagliari nel 1919, era un'autodidatta apprezzata da Francesco Ciusa. Disegna, dipinge, alleva quattro figli e entra nel 1958 a far parte del combattivo, e innovativo, Studio 58. Curiosa delle tecniche, sperimenta acquarello, olio, gessetto, sanguigna, matita. Ultracinquantenne, più libera dagli impegni familiari, s'iscrive all'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia e a settant'anni suonati ha ancora l'energia per decorare con un bassorilievo la cripta di San Lucifero. Carriera sommersa, la sua. E oggi forse a rischio di dimenticanza, nonostante la quantità di opere prodotte. E' una sorta di memoria della città di Cagliari, la sfilata di busti posati all'Exmà sui pilastri bianchi.

Riproducono le fattezze di sindaci emeriti: Ottone Bacaredda, Gavino Dessy Deliperi, Luigi Crespellani, Giuseppe Brotzu, Giuseppe Peretti, Paolo De Magistris. E politici come l'avvocato Cocco Ortu e Emilio Lussu. E i Papi pellegrini venuti



*Nella Sala delle Volte si rivive un'epoca
A cominciare da alcuni ritratti
con molti volti femminili in posa classica*

in visita, Paolo VI e Giovanni Paolo II, e beati come Nicola da Gesturi, frate cercatore, e glorie sportive come Gigi Riva e Mario Sidi. Il titolo "Persone e Personaggi", dice Marta Cincotti, è tratto da un libro di Nicola Valle. Amico carissimo di Anna e immortalato in questa galleria di gesso e creta assieme ai pittori Felice Melis Marini ed Eros Kara, al latinista Luigi Pitzalis.

Ognuno di loro, è accompagnato in catalogo e nelle didascalie da un testo che ne tratteggia la personalità. Maria Paola Masala rivela del Grand'Ufficiale al merito della Repubblica un particolare affettuoso e leggero: aveva una passione sfrenata per le scarpe. A Gianni Filippini il piacevole onere di commemorare Marcello Serra, la sua cultura e generosità. Anthony Muro si sofferma sul gran rifiuto, da parte del Consiglio Comu-

L'ARTISTA

Nata a Cagliari nel 1919, iniziò da autodidatta a 17 anni e fu subito apprezzata da Francesco Ciusa

nale di Sassari, di dedicare nel 2012 al presidente Francesco Cossiga ormai defunto l'aula delle sedute dell'Assemblea Civica. Antonio Romagnino, scomparso tre anni fa, è definito dal suo ex allievo Franco Masala il Professore per antonomasia. «Prendete la nave per Civitavecchia», suggeriva ai suoi studenti lo scrittore sorridente che conosceva di Cagliari ogni angolo e vicolo ma pure spingeva a conoscere il mondo.

Gli altri contributi sono firmati da Gianluca Medas, Antonel-

lo Angioni, Gigi Porcella, Anna Peretti, Marinella Ferrai, Claudio Cugusi, Jacopo Cullin, Silvano Balloi, Raffaella Pitzalis, Giuseppina Cossu Pinna, Rita Cara.

Anna Cabras Brundo è scomparsa nel 2008. Così parlava di se stessa: «Ho avuto tanto, non mi lamento, però vorrei vivere in un ambiente più amabile». Una nota amara, forse riferibile alle difficoltà incontrate da una donna che mai ha scelto tra carriera e famiglia, in un'esistenza condotta con infaticabile impegno. L'arte per lei, che come ideale assoluto aveva Michelangelo, consisteva in «Meditazione, lavoro, preghiera. Colloquio sempre aperto, inno universale dai muti accordi vibranti fede, infinito». Sarebbe stata contenta, la sera dell'inaugurazione, di vedere tante persone radunate per renderle omaggio. Molti parenti, estimatori e discendenti delle Persone e dei Personaggi per sempre sottratti, plasticamente, all'oblio.

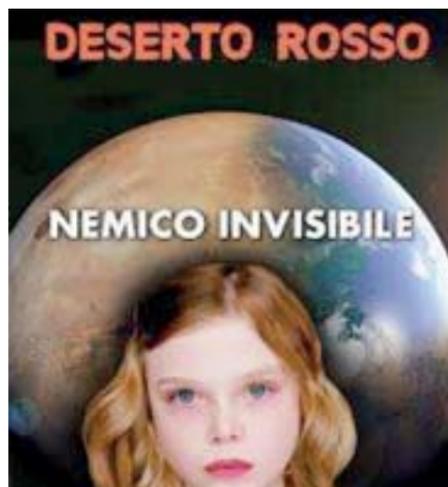
Alessandra Menesini

RIPRODUZIONE RISERVATA

CURATRICE

Ad aver cullato per anni il sogno di riunire le opere della scultrice è stata la nipote Marta Cincotti, 33 anni, storica dell'arte, curatrice della mostra qui nella foto con il busto di Lussu

[FOTO
MAX SOLINAS]

**FANTASCIENZA**

**Il "Deserto Rosso":
la strana vita su Marte
secondo Monticelli**

Anna Persson, è un'esobiologa svedese. Fa parte dell'equipaggio di un'astronave che, trent'anni dopo il tragico fallimento della prima missione, parte alla volta di Marte. La spedizione marziana Isis va in porto, ma una mattina Anna Persson di nascosto fugge dalla base marziana, la Stazione Alfa, e si addentra nel deserto rosso, con una scorta di provviste e aria per soli due giorni. Il destino dell'esobiologa sembra segnato, nessuno riuscirebbe a sopravvivere nell'ambiente ostile di quel pianeta. Ciò che Anna non sa è che Marte avrà però in serbo per lei una scoperta incredibile.

Inizia così "Deserto Rosso", un techno thriller fantascientifico in quattro libri (racchiusi in un unico volume) scritto da Rita Carla Francesca Monticelli, cagliaritano originaria di Carbonia pubblicato in versione cartacea da Createspace (644 pagine, 15,58 euro) e in versione ebook dalla stessa autrice (744 pagine, 3,22 euro) su Amazon. Il racconto dei mille giorni trascorsi dai cinque astronauti nella Stazione Alfa si dipana ad un ritmo incalzante, con colpi di scena e alcune morti misteriose che fanno della quadrilogia un thriller. "Deserto Rosso" rappresenta anche un esperimento letterario interattivo: i lettori, attraverso il web (discussioni e sondaggi) hanno fornito all'autrice degli ottimi spunti. Laureata in Scienze biologiche Rita Carla Francesca Monticelli si è dedicata alla professione di scrittrice, traduttrice scientifica e letteraria.

Sandro Mantega

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAGGISTICA. "Parole e Immagini. Il caso Sardegna" di Paola Pittalis per Iacobelli Editore Storie isolate, dai romanzi al grande schermo

Colma un vuoto importante saggio di Paola Pittalis "Parole e Immagini. Il caso Sardegna", edito da Iacobelli. Dal romanzo al film, questo il tema, declinato nell'ottica metodologica di Bremond, successivamente ribadita e ampliata da Floris e Dusi. Una tesi secondo cui una stessa storia può essere trasposta da un testo in un altro in assoluta autonomia. In questa direzione muove Pittalis con un discorso chiaro e strumenti critici sofisticati, rielaborazione dell'insegnamento Laboratorio testi dell'Università di Sassari, dal 2006 al 2011. Un'analisi che si dipana attraverso due itinerari convergenti di cui aveva già sentito l'urgenza Gianni Olla: ovvero che si dovesse istituire

un rapporto fra i romanzi isolani e il "nuovo cinema sardo". Senza per questo inoltrarsi, avverte l'autrice, in una ricostruzione delle relazioni complesse tra letteratura e cinema in Sardegna.

I romanzi, poi trasposti nel linguaggio filmico, sono quelli che meglio rispondono alle tematiche culturali connesse al Piano di Rinascita, a partire dagli anni '60 e fino ai processi legati alla globalizzazione. Opere che soddisfano una duplice esigenza: quella di dare un contributo alla riscoperta delle proprie radici da una parte e, dall'altra, di esaudire il bisogno

di misurarsi alla pari con la cultura nazionale con lusinghiere anticipazioni di temi innovativi. I testi filmici, che a essi si riferiscono, sono all'interno del "nuovo cinema sardo" di Columbu, Grimaldi, Mereu, quindi, con una diversa collocazione, dei fratelli Taviani e di Virzi.

Un percorso che conosce una prima e un poi secondo una puntuale definizione critica. Prende avvio con occhi stranieri dalla letteratura di Grazia Deledda e dal banditismo (Naitza), si definisce meglio a partire dagli anni '60, conosce una svolta definitiva fra il '900 e il 2000, quando, per la prima

volta, la Sardegna è vista cinematograficamente con un punto di vista interno. Lontana dall'immagine della terra esotica immersa in un mondo senza tempo e di cui "Il figlio di Bakunin" di Cabiddu costituisce il punto di svolta.

Cinque i capitoli che riguardano i testi, letterari e filmici, e le loro relazioni più che gli autori. Nell'ordine: "Sonet'aula", dal romanzo di Fiori al film di Mereu, "Padre padrone" da Ledda ai fratelli Taviani, "Gli arcipelaghi" da Giacobbe a Columbu, "Procedura" da Mannuzzu a "Un delitto impossibile" di Grimaldi, "Il mondo deve sapere" da Murgia a Tutta la vita davanti di Virzi.

Angela Guiso

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena da "Il figlio di Bakunin" di Cabiddu